

con i contributi di:

Andrea Di Franco
Stefano Boeri
Marianna Frangipane
Angelo Renna
Pierluigi Salvadeo

L'espansione dell'attuale modello di città sembra rappresentare l'unica risposta utile ad accogliere la nuova prole urbana che tenderà a rappresentare, entro il 2050, il 70% della popolazione mondiale. Tutto ciò avviene a discapito del territorio agricolo, regno ignorato (*ignored realm*) dal pensiero comune, reso orfano del contatto con ciò che viene fatto rientrare nel concetto di Natura.

L'insicurezza e l'incertezza che caratterizzano il nostro tempo, vacante di punti di riferimento, possono rappresentare la base per un cambiamento. La comune definizione di Antropocene, classificazione dell'attuale era geologica figlia di una valutazione dell'essere umano al pari di una divinità, sarebbe da abbandonare per adottare quella che vede sotto il nome di Capitalocene, chiaro riferimento alle dinamiche economiche della nostra parte di mondo, il riconoscimento della vera origine della crisi.

Di fronte alla fine dei vecchi paradigmi (Umano/Natura, Città/Campagna), il tessuto periurbano può rappresentare il territorio di rinascita. Questo spazio eterogeneo e instabile, dove Città e Campagna si confrontano, può delinearsi come punto di partenza per ripensare nuovi modelli di convivenza e superare una visione uniformante e specista.

L'architettura è chiamata a assumere il ruolo di riferimento all'interno di questi territori ignoti, promuovendo una visione multispecie. L'obiettivo è trasformare l'insicurezza in ricchezza, superando il Capitalocene per accedere allo Chthulucene.

A. Omini

Ignored realm

Visioni urbane
multispecie

Ignored realm
visioni urbane multispecie

Agostino Omini

978-88-916-8267-3



9 788891 682673

€ 30,00

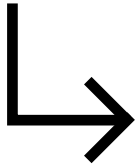
PROGETTAZIONE

ARCHITETTURA
INGEGNERIA
SCIENZE



politecnica

MAGGIOLI
EDITORE



While today, the countryside is largely off (our) radar, an ignored realm, considering its condition and future was a priority as recently as the last century - the Soviet Union, the New Deal, Nazi Germany, Mao, and the EU were experimenting with vast efforts to improve its accessibility and efficiency, and to shape its politics. The dialectic between city and countryside fundamentally defined the meaning of each. Today, we have neither a dialectic - a real, mutual relationship - nor a definition. ¹

[Sebbene oggi la campagna sia in gran parte fuori dal (nostro) radar, un regno ignorato, solo fino al secolo scorso considerarne le condizioni e il futuro era una priorità: l'Unione Sovietica, il New Deal, la Germania nazista, Mao e l'Unione Europea stavano sperimentando grandi sforzi per migliorarne l'accessibilità e l'efficienza e per plasmarne la politica. La dialettica tra città e campagna definiva fondamentalmente il significato di ciascuna. Oggi non abbiamo né una dialettica - una relazione reale e reciproca - né una definizione.]

¹_AMO; 2020: 2

In copertina Rielaborazione grafica di un graffito risalente al 1182, rinvenuto nel 1979 dietro l'affresco della Madonna delle Grazie nella chiesa dei santi Faustino e Giovita a Ortica (Milano); Immagine originale tratta da: S. Leondi, Cavriano e Ortica: Cenni di storia Antica, 1989; Immagine per gentile concessione di: S. Leondi

Ignored realm

Visioni urbane
multispecie

Agostino Omini

Con i contributi di:

**Andrea Di Franco
Stefano Boeri
Marianna Frangipane
Angelo Renna
Pierluigi Salvadeo**


**MAGGIOLI
EDITORE**

ISBN: 987-88-916-8267-3

© Copyright 2026 by Maggioli S.p.A.

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.
Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2015
47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8
Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595

www.maggiolieditore.it
e-mail: clienti.editore@maggioli.it

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Il catalogo completo è disponibile su www.maggiolieditore.it e www.theplan.it

Finito di stampare nel mese di marzo 2026
nello Stabilimento Maggioli S.p.A.
Santarcangelo di Romagna

Index

1_ Antropocene 18

→	Giù dal piedistallo	Stefano Boeri	20
	Disinibizione apocalittica		24
	Ospitalità cosmica		30
	Sistema urbano		42
	Sistema rurale		54
	Rus in urbe		66
	Milano / Contado		72

2_ Cosmogenesi 82

→	Il divino. I campi sacri		84
	La tecnologia. Lo spazio sospeso		88
	La natura. Il tempo agricolo		92
	L'uomo. I riti		96
	I riti sine loco		102

3_ Imago mundi 106

→	Kosmos rituale		108
	Il men-hir. Il gasometro		116
	Il recinto. Le infrastrutture		122
	La via sacra. Il Grande Parco		128

4_ Micorrize 134

→	Osservatorio terrestre	Marianna Frangipane	136
	Worlding		144
	Micelio progettuale		148
	La scala locale		164
	Micorrize animali		166
	Micorrize arboree		174
	La scala globale		184
	La festa cosmica		196

5_ Chthulucene 206

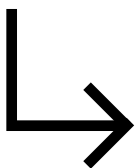
→	Praticare la multispecificità	Angelo Renna	208
	Make kin		212
	Campagna Urbana		216
	Foresta Urbana		222
	Città selvatica		226

	Ipertesto, progetto e pratica curatoriale	Pierluigi Salvadeo	230
--	--	--------------------	-----

	Diario di (un) bordo		234
--	-----------------------------	--	-----



Ski Dubai - Mall of the Emirates - 2005: una realtà composta costituita da parti diversissime tra loro, poste su un unico piano prospettico. Foto di Pierluigi Sabadeo ↙



Pierluigi Salvadeo, PhD. Professore Ordinario nella Scuola di AUIC del Politecnico di Milano. Coordinatore del CdS Magistrale in Architettura e della Doppia Laurea Xi'an Jiaotong-Polimi. Membro del Collegio dei Docenti del Dottorato AUID. Autore di diverse pubblicazioni con case editrici nazionali ed estere. Membro fondatore dello studio di architettura "Guidarini & Salvadeo architetti associati". Con lo studio partecipa a diversi concorsi di architettura nazionali ed internazionali ottenendo premi e riconoscimenti. Nel 2018 vince il "Premio Compasso d'Oro".

Se, come sostiene Agostino Omini, per trasformare l'attuale condizione di incertezza in un'occasione di sviluppo positivo, bisogna entrare nella nuova era del *Chthulucene*, allora dobbiamo davvero evitare di pensare che «gli scaffali dei supermercati diventeranno l'unico territorio dove "crescerà" la verdura, dove verranno "allevati" i vitelli e "covate" le uova», così come lo stesso Omini proclama. E, come in 'Countryside, a report' di Rem Koolhaas, testo ispiratore del libro, il territorio non urbanizzato dovrà da ora in poi diventare il fulcro delle più radicali e complesse trasformazioni delle nostre società. Anzi è proprio a partire da qui che bisognerà cercare la chiave per uno sviluppo sostenibile del pianeta e per un equilibrato posizionamento in esso delle nostre città e delle nostre abitudini di vita. Si tratta di un panorama complesso e contraddittorio che è descritto molto bene nel libro, i cui capitoli raccontano la ininterrotta sequenza degli allarmanti scenari di una popolazione mondiale arrivata ormai a numeri astronomici, dei disastri che compie spesso l'uomo nei confronti della natura, e dell'incertezza che caratterizza ormai le nostre vite, così come della forma instabile delle nostre città e più in generale dei nostri spazi abitati. Ma que-

sta è la sfida di Gaia. Lo spiega Bruno Latour, secondo il quale «La difficoltà risiede nell'espressione stessa di 'rapporto con il mondo' che presuppone due tipi di domini, quello della natura e quello della cultura, domini insieme distinti e impossibili da separare completamente» (Latour, 2020 37). Sempre secondo Latour, è proprio questa convivenza che ci consente oggi di dare «una dimensione totalmente nuova alla nozione stessa di 'dimensione umana'» (Latour, 2020 173), laddove nessuno avrebbe fino ad ora immaginato di «misurare l'influenza degli umani con la stessa scala dei fiumi, dei vulcani, dell'erosione e della biochimica» (Latour, 2020 172). Una convivenza di elementi diversi molto ben descritta da Donna Haraway, altra autrice alla quale il libro si riferisce, secondo la quale la cultura occidentale è da sempre caratterizzata da strutture binarie rappresentate dalle classiche categorie uomo e donna, natura e artificio, corpo e mente. (cfr. Haraway, 2019). Tuttavia, si tratta di dualismi concettuali e mai simmetrici, addirittura basati sul predominio di una parte sull'altra. La tesi della Haraway è che stiamo entrando nell'epoca del *Chthulucene*, dove la complessità del sistema impone una rete di connessioni parziali che io

Ipertesto, progetto e pratica curatoriale

direi debbano essere intese come frazioni forti contrassegnate da non meno essenziali connessioni deboli. Quella attuale è una realtà composita dove tutte le parti, diversissime tra loro, sono poste su un unico piano prospettico che in qualche modo annulla il tempo e lo spazio, come un vasto plancton di questioni e di cose diverse tra loro connesse, ma allo stesso tempo sconnesse, di ecologie e di territori artefatti, di forme e di usi, di luoghi e di ambienti, di linguaggi, di immagini, di scene, di umanità e di tecnologia. Un mondo eterogeneo, di una libertà esaltante e devastante allo stesso tempo. Per Donna Haraway, il *Chthulucene* è l'epoca del ragno a otto zampe, come quello che ha scoperto vivere intorno alla sua casa in California. È il modo di muoversi di questo ragno, che affronta la complessità del territorio nel quale vive, tastando e sperimentando attorno a sé, con la sua arte di tessere e di muoversi in obliquo, che per analogia rappresenta bene il fare e il pensare contemporaneo, fatto di risultati parziali e di percorsi che individuano processi costitutivi più che verità precostituite. Ecco allora che per Donna Haraway la strada è quella di quel dualismo del quale siamo oggi tutti investiti, che per suo statuto non può fermarsi su una sola configurazione, ma che è costretto a rappresentarle entrambe, introducendo in questo modo la figura del *cyborg* come metafora dell'attuale condizione umana: essere che allo stesso tempo è uomo e macchina, maschile e femminile, reale e virtuale. È districandosi tra un insieme non lineare di argomentazioni, informazioni, documenti, immagini, connessioni logiche, rimandi e proposte progettuali, come fosse un ipertesto informatico, che *Ignored Realm* descrive e immagina a suo modo il mondo che può ragionevolmente essere abitato da questo nuovo essere ibrido e duale, compreso tra organismo vitale e macchina, che probabilmente appartiene tanto alla natura umana quanto alla

finzione. Ma come fa Koolhaas in *Countryside*, anche *Ignored Realm* non esprime un giudizio morale di questa complessa condizione, mentre più espressamente afferma l'importanza di un'architettura che deve essere in grado di formulare soluzioni, orientandosi all'interno dei territori sconosciuti e impervi della complessa condizione contemporanea. Una pratica del progetto che per rispondere alle istanze della contemporaneità deve probabilmente uscire dai propri confini, sfruttando altri livelli di competenza. Un progetto di architettura plurale e diversificato, in grado di sfruttare la sua ormai acquisita predisposizione ad essere sintesi tra diverse forme di sapere. Un progetto che sappia considerare i problemi da una prospettiva laterale per soddisfare obiettivi plurimi e scale di intervento diverse. Le molteplici sfaccettature del pensiero architettonico e delle eterogenee possibilità applicative che ne derivano, consentono agli architetti di rispondere in vario modo ai bisogni e alle istanze della contemporaneità, sfruttando anche altri livelli di competenza, e, se necessario, anche travalicando i confini dello stretto perimetro professionale. L'architetto viene pertanto riformulato come una sorta di mediatore creativo e ponte tra diverse forme di conoscenza, in grado di fare chiarezza all'interno di processi complessi e diversificati. Cambio climatico, aumento della popolazione, esaurimento delle risorse, migrazioni, sostenibilità, relazioni di rete, spazio virtuale, intelligenza artificiale, queste e altre le questioni che si riversano inevitabilmente sul lavoro dell'architetto e sulle risposte progettuali che egli è chiamato a produrre. Ecco allora che quest'ultimo rivendica il rinnovamento delle proprie mansioni, non soltanto rispetto al prodotto architettonico finito, ma più complessivamente in relazione ad un ammontare molto più articolato di questioni che lo inducono a ricoprire un inedito ruolo di curatore, in grado di proporre negozia-

zioni tra le condizioni dell'esistente
e le possibili proiezioni future.

Pierluigi Salvadeo